

Negoziati Passi avanti con l'Italia

Il segretario di Stato Jacques De Watteville all'assemblea ABT si è detto fiducioso
«Il Ticino per noi è centrale, ma il blocco dei ristorni mette a rischio le trattative»

ROBERTO GIANNETTI

■ «Sia dalla Svizzera che dall'Italia è stata espressa la volontà di trovare al più presto un accordo che concluda i nostri negoziati. Abbiamo fatto molti progressi e spero che riusciremo a chiudere le trattative relativamente in fretta». Jacques De Watteville, segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) della Confederazione, ha espresso parole di fiducia sulle trattative in corso fra Berna e Roma nel corso dell'assemblea dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), tenutasi ieri a Vezia.

«Sento molte voci negative - ha continuato De Watteville - ma la realtà è che i negoziati avanzano. Malgrado il cambio del Governo il caponegoziatore italiano è rimasto lo stesso. Quello che crea ritardi è il processo legislativo italiano, che sull'autodenucia fiscale non ha ancora dissipato le incertezze. noi non vogliamo prendere nessun impegno formale prima di poter constatare che quello che chiediamo è entrato in questa legge. Tuttavia dalle mie informazioni il Parlamento italiano intende adottare rapidamente la norma ed è nel suo interesse che questo venga fatto prima dell'entrata in vigore dello scambio automatico di informazioni, che arriverà prima di quanto si pensasse».

Frontalieri, il tema più spinoso

Secondo De Watteville fra gli ostacoli da superare figura il dossier sui frontalieri, che è il più delicato, complesso e che solleva «molte emozioni». «Abbiamo fatto alcuni progressi su questo tema, ma non abbiamo raggiunto i risultati che ci aspettavamo. Dovremo lavorare ancora molto», ha sottolineato.

Proprio in questo ambito, una eventuale disdetta dell'accordo sui frontalieri rischia di far cadere l'accordo contro la doppia imposizione, di cui fa parte integrante, e questo avrebbe conseguenze negative incalcolabili per la Svizzera e il Ticino. «Questa possibilità - ha detto De Watteville - potrebbe accadere nel caso del blocco dei ristorni sulle tasse dei frontalieri. Se non non rispettissimo questi accordi potrebbe crearsi una crisi fra la Svizzera e l'Italia, per giunta proprio

nel momento in cui l'Italia sta per assumere la presidenza europea (dal prossimo luglio, ndr). Questo sarebbe sentito molto negativamente da parte italiana, e penso che i negoziati verrebbero bloccati».

Anche Claudio Generali, presidente dell'Associazione bancaria ticinese, ha espresso i suoi dubbi sull'opportunità di bloccare i ristorni, dato che questo potrebbe avere ripercussioni imprevedibili su tutto il processo negoziale, con rischi devastanti per l'economia e la piazza finanziaria ticinesi.

Sulle trattative con l'Italia, Generali ha specificato che «la norma sull'autodenucia fiscale sembra destinata ad essere modificata in modo favorevole alla nostra piazza. Infatti dovrebbe cadere una discriminazione nei confronti della Svizzera, perché in precedenza era stato proposto che gli italiani con capitali nei Paesi black list avrebbero avuto sanzioni e un periodo di prescrizione doppi rispetto a quelli con capitali in altri Paesi. Questo probabilmente avrebbe portato questi clienti a spostare i loro soldi verso altre piazze».

Tuttavia questo discriminazione dovrebbe essere eliminata. «Io credo - ha continuato Generali - che sia nell'interesse anche dell'Italia di non perdere le tracce degli evasori che domani potrebbero diventare contribuenti, ed è anche interesse di Roma che le banche svizzere collaborino cercando di convincere i loro clienti ad aderire all'autodenucia. Sarebbe una win-win situation, perché l'autodenucia non impone l'obbligo di rientro dei capitali in Italia, che potrebbero restare nelle nostre banche una volta dichiarati. Questo è il nostro obiettivo. E nelle trattative in corso anche noi della piazza ticinese giochiamo la nostra parte, per esempio tenendo contatti a Roma, chiaramente senza contrapporsi alle trattative in corso della Confederazione. E crediamo che sia utile». In seguito la consigliera di Stato Laura Sadis ha ricordato che per la piazza finanziaria ticinese ci sono tre temi da portare avanti nei negoziati con l'Italia: la regolamentazione degli averi dei clienti italiani presso le nostre banche, la rinegoziazione dell'intera convenzione, con la cancellazione delle black list, e infine una nuova soluzione per



L'INCONTRO Claudio Generali (a sinistra), Laura Sadis e Jacques De Watteville ieri all'assemblea dell'Associazione bancaria ticinese. (Foto Maffi)

l'imposizione dei frontalieri. «Il sistema esistente - ha affermato Sadis - è sorpassato dai tempi e troppo oneroso per il Canton Ticino». Inoltre Laura Sadis ha sottolineato che il DFE sta analizzando le iniziative parlamentari che chiedono riforme fiscali in Ticino.

«Tenuto conto che i negoziati con l'UE condurranno probabilmente all'abolizione degli statuti speciali, per mantenere l'attrattiva della piazza economica e scongiurare il pericolo di delocalizzazioni, un intervento è necessario», ha sottolineato. Per questo a breve il DFE proporrà nuovamente al Governo un pacchetto di misure finalizzato ad accrescere la competitività fiscale del cantone. Sadis propone di rivedere le stime immobiliari, «attualmente ingiustamente troppo sottovalutate».

Per quanto riguarda l'assemblea dell'ABT, il direttore Franco Citterio ha detto che Claudio Generali è stato confermato alla presidenza per altri tre anni, e che ci sono state tre nuove nomine del Comitato.

INDICE CS-SSIC

Per le costruzioni ancora crescita nel 2. trimestre

■ Il settore svizzero delle costruzioni continua a crescere. Lo segnala l'indice del ramo pubblicato da Credit Suisse e dalla Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) per il secondo trimestre, salito del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a 143 punti. Rispetto al primo trimestre del 2014, la crescita è stata invece del 2,1%. Le imprese attenderanno un incremento dei fatturati: la domanda è infatti «sorprendentemente sempre elevata». Per l'edilizia si segnala una crescita del 3% rispetto ai primi tre mesi del 2014. Sono andati molto bene specialmente gli affari nella costruzione di edifici commerciali (+10%).